

LITURGIA E SIMBOLICA:  
UN APROCCIO ALL' OPERA DI CHARLES ANDRÉ BERNARD

MANUEL GONZÁLEZ LOPS-CORPS<sup>1</sup>

*Mysterium Christi*

"La rivelazione di Dio attraverso l'esistenza di Cristo non può essere limitata ad un momento privilegiato della vita di Gesù. Tutta la sua vita, dal suo nascondersi nel seno della Vergine fino alla sua glorificazione in Cielo, è un disvelamento di Dio"<sup>2</sup>. Questa citazione cruciale, tratta dalla *Teologia simbolica* di p. Bernard, ci introduce subito nel vivo del nostro argomento: infatti, dire che tutta la vita di Cristo è disvelamento di Dio equivale a dire che è simbolica, ovvero che, secondo il linguaggio teologico abituale, in quanto *signum*, la sua umanità santissima ci rimanda a una realtà interiore unita a essa ipostaticamente. Ecco allora l'affermazione incisiva che si incontra poco più avanti: "Cristo, perciò, come simbolo è l'unica via che ci consente di accedere in pienezza al piano divino: ciò è reso possibile soltanto dal fatto che Cristo, nel suo essere e nella sua vita, è pienamente partecipe dello Spirito [...]"<sup>3</sup>, per l'unzione a Sacerdote ricevuta dal Padre.

E nella stessa pagina, p. Bernard accenna anche al senso ultimo di tale "disvelamento che "è soltanto l'Amore infinito che si annienta, si rivela, si comunica"<sup>4</sup>. La *beata Passio* del Signore Gesù, e concretamente la Croce dove si realizza la sua donazione di sé, è momento privilegiato, in quanto simboleggia l'Amore che si svuota totalmente di sé per operare la riconciliazione con il Padre e comunicare la vita dello Spirito agli uomini. Proprio in questo consiste quell'Opera della salvezza denominata *Mysterium* nel linguaggio simbolico-teologico e celebrata nell'*actio* liturgica della Chiesa per la *vita* del mondo<sup>5</sup>; *actio* celebrativa che ha il suo apice nel perpetuarsi del mistero eucaristico. Ma tutta l'attività liturgica è il "sacramento" dell'opera della salvezza (*Mysterium*)<sup>6</sup>, sempre in atto (*incumbens*), e quindi tuttora aperta e disponibile alla Chiesa, la quale prende parte alla liturgia, rievocando con ammirazione e stupore le *mirabilia Dei* e per esse lodando e rendendo grazie incessanti.

Il punto di partenza del nostro approccio, come discepolo, all'importanza dell'opera di p. Bernard per quanto riguarda la comprensione del ruolo della vita liturgica in rapporto alla teologia e alla mistica, sarà la triade appresa, qui a Roma, da altri due compianti professori, Achille M. Triacca e Jean Corbon: *Mysterium – actio – vita*<sup>7</sup>. In altre parole: il mistero anagogico è il disegno divino di salvezza, diventato corporeo nel *Mysterium Christi* che continua visibile, cioè *actio* sacramentale o liturgica, e al quale segue l'anagogia nella forma del vissuto<sup>8</sup>.

---

<sup>1</sup> Tratto da *Teologia e mistica in dialogo con le scienze umane* (a cura di M.G. Muzj), Primo Convegno internazionale "Charles André Bernard" (Atti), San Paolo, Cinisello Balsamo 2008, pp. 121-140.

<sup>2</sup> Ch.A. Bernard, *Teologia simbolica*, Ed. Paoline, Roma 1984, pp. 110-111 (ed. orig.: *Théologie symbolique*, Téqui, Paris 1978, p. 93).

<sup>3</sup> *Ibid.*

<sup>4</sup> *Ibid.*

<sup>5</sup> Cfr. P. Tena, *Celebrar el Misterio*, Centre de Pastoral Litúrgica, Biblioteca Litúrgica 23, Barcelona 2004.

<sup>6</sup> Cfr. *Sacrosanctum Concilium*, nn. 5 - 7: "L'opera della salvezza operata da Cristo, continuata per la Chiesa si attualizza nella liturgia".

<sup>7</sup> Cfr. J. Corbon, *Liturgia Fundamental. Misterio-Celebración-Vida*, Palabra, Madrid 2001.

<sup>8</sup> Cfr. I. Biffi, *La liturgia cristiana. Memoria, presenza e attesa del Signore*, Jaca Book, Milano 2000, p. 11.

*Lo studio del binomio " simbolica – affettività" in p. Bernard*

È nota a tutti l'importanza del contributo che Charles André Bernard, specialista in teologia spirituale, diede allo studio del simbolo. Il suo modo di far teologia, invece di seguire il cammino tecnico, speculativo o accademico, è vincolato alla dimensione sensibile della realtà: l'arte e il simbolo, come accade nell'espressione della teologia spirituale. E questo, proprio perché la vita spirituale non viene formulata abitualmente tramite sistemi concettuali, ma soprattutto tramite immagini o figure prese dal vissuto che subito acquistano un significato religioso. Ricordiamo qui le parole dello stesso p. Bernard scelte come filo conduttore di questo Convegno: "Si potrebbe allora riscoprire la validità dell'antica divisione trinitaria della teologia risalente a Dionigi Areopagita e ripresa da san Bonaventura: la teologia dogmatica concettuale, la teologia mistica che fornisce alla prima il suo orizzonte infinito e infine la teologia simbolica. In questa potremmo includere non solo la liturgia, ma anche tutto quanto esprime la vita cristiana attraverso il veicolo dell'immagine: l'arte sacra, l'arte iconica come tale, e anche la poesia. Alla teologia spirituale fa capo necessariamente la teologia mistica, insieme alle forme espressive appena nominate dell'esperienza cristiana, e cioè la liturgia e l'arte; per questo essa appare necessaria alla costituzione di un discorso teologico integrativo"<sup>9</sup>.

Questa formulazione sintetica del 1991, costituisce in qualche modo il punto di arrivo di un lungo lavoro intorno al linguaggio simbolico iniziato nei difficili anni Settanta e che conobbe un primo punto fermo con la pubblicazione della *Théologie symbolique* nel 1978<sup>10</sup>. Studio subito ripreso nella voce "Simboli spirituali" del *Nuovo Dizionario di Spiritualità*<sup>11</sup> e nel contributo significativamente intitolato "Le défi symbolique", presentato a Ottawa nel 1980<sup>12</sup>. Nello stesso anno il nostro pubblica "Symbolisme et conscience affective"<sup>13</sup>; al tema dell'affettività dedicherà un altro grande saggio, *Théologie affective*<sup>14</sup>, preceduto dalla sua fondamentale *Teologia spirituale*<sup>15</sup>. Ma è soprattutto nella *Teologia simbolica* che il rapporto tra *actio* liturgica e linguaggio simbolico trova sviluppi interessanti.

Riservando a un secondo momento l'approfondimento di questo saggio fondamentale e in generale gli studi sul linguaggio simbolico, incominceremo trattando succintamente alcuni temi relativi al rapporto tra vita mistica e liturgia che si trovano nella trilogia del *Dio dei mistici*<sup>16</sup>: dalla *mistica celebrativa e simbolica* passeremo a quella che denominiamo semplicemente *Liturgia*.

---

<sup>9</sup> Ch.A. Bernard, "La spiritualità come fonte dottrinale", Atti del Simposio dell'Istituto di Spiritualità della Università Gregoriana, Roma, 25-28 aprile 1991, in *La spiritualità come teologia* (a cura di Ch. A. Bernard), Paoline, Cinisello Balsamo 1993, p. 350.

<sup>10</sup> Cfr. nota 1.

<sup>11</sup> "Simboli spirituali" (art.), in *Nuovo Dizionario di Spiritualità*, Ed. Paoline, Roma 1979, 1462-1465 e 1474-1479. "Symboles spirituels", in *Dictionnaire de la vie spirituelle*, Cerf, Parigi 1983, I, III-IV, 1088-1090; 1096-1099. Sempre negli stessi anni, come contributo alla festa liturgica e alla devozione al Cuore di Cristo, pubblica in lingua spagnola un interessante saggio intitolato "La perspectiva simbólica", *Tierra Nueva* 41 (1982), 78-87.

<sup>12</sup> "Le défi symbolique" (Actes du Séminaire international "Symbolisme religieux et communication interculturelle", Ottawa 18-22 août 1980), *Kerygma* 14 (1980) 51-67.

<sup>13</sup> *Gregorianum* 61 (1980), 421-448.

<sup>14</sup> Ch. A. Bernard, *Teologia affettiva*, Paoline, Roma 1985; (ed. fr.: *Théologie affective*, Cerf, Parigi 1984).

<sup>15</sup> Ch. A. Bernard, *Teologia spirituale*, Ed. Paoline, Roma 1982 (ultima edizione interamente riveduta e aumentata dall'Autore), San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2002<sup>6</sup> (ed. fr.: *Traité de Théologie spirituelle*, Cerf, Parigi 1986). Si tratta di uno dei pochissimi casi in cui uno scritto di rilievo dell'Autore è stato pubblicato prima in un'edizione italiana; si spiega con il fatto che la redazione del libro era stata preceduta dalle dispense del corso sulla teologia spirituale redatte in italiano (ndc).

<sup>16</sup> Ch. A. Bernard, *Le Dieu des mystiques. I. Les voies de l'intériorité*, Cerf, Parigi 1993 (trad. it. *Il Dio dei mistici. I. Le vie dell'interiorità*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1996); *Le Dieu des mystiques. II.*

Esistono molte spiritualità diverse che accentuano, ognuna, un aspetto o l'altro della vita nello Spirito; ma vi è una spiritualità fontale: quella liturgico-sacramentale che si celebra nell'*actio* mediante i segni sacri. A più riprese nel *Dio dei mistici* p. Bernard mette la simbolica in rapporto con la celebrazione cristiana, sottolineando come, nello studio dei grandi mistici e dei santi cristiani, sia fondamentale tener conto del fatto che non tutti parlano in maniera esaustiva o speculativa della loro partecipazione alla vita liturgica, tutti però ne vivono. Di conseguenza, non si può considerare l'orazione contemplativa di un cristiano al di fuori della sua vita spirituale complessiva, la quale è necessariamente cristica, ovvero sacramentale<sup>17</sup>.

#### *Vita mistica e celebrazione*

Nel 1994, esponendo nel primo volume di *Le Dieu des mystiques, Les voies de l'interiorité*, il significato del termine "mistica" in Dionigi Areopagita, p. Bernard illustra l'ordine della celebrazione: "[...] si tratta di 'cantare' Dio, di celebrarlo, creando così uno spazio 'innico', [...] 'celebrare il Trascendente trascendentalmente', ma anche le 'negazioni e le affermazioni'"<sup>18</sup>. Compiono qui dei concetti interessanti: la celebrazione è concepita come una sinfonia che canta l'immanenza del Trascendente. Il contenuto di questa *actio* liturgica, che può essere tanto apofatica come catafatica, sono *le opere sante di Dio, la rivelazione e tutte le operazioni divine, le azioni sacramentali ed i doni divini*; tutto secondo la rivelazione che la Sacra Scrittura ci offre tramite le immagini e i simboli. L'Areopagita ritrova ed esprime senza difficoltà i significati più primitivi e più fondamentali dei simboli. La celebrazione si serve più di simboli che di concetti, più di affermazioni che di negazioni. Se non possiamo in alcun modo abbracciare Colui che è il *pantocrator*, Creatore e Signore di tutto (Tearchia), nella prospettiva dionisiana noi celebriamo ciò che è accessibile di Dio, proprio in quanto Egli stesso ha voluto comunicarsi, farci conoscere il suo mistero ed è soltanto Lui che ci fa condividere la sua vita.

#### *Vita mistica e espressione simbolica*

Quattro anni dopo, nel secondo volume sul *Dio dei mistici*, sottotitolato *La conformation au Christ*, per sviluppare la teologia del Cuore di Cristo come Tempio della liturgia eterna, p. Bernard si sofferma sulla figura di santa Gertrude di Helfta<sup>19</sup>. Nell'opera della grande mistica medievale egli sottolinea l'importanza dei riferimenti liturgici: il ciclo dell'anno cristiano, i testi eucologici e il ruolo della musica sono temi presenti negli scritti di santa Gertrude. Trent'anni prima, la spiritualità liturgica di questa mistica aveva colpito Cipriano Vagaggini, il quale ne aveva trattato in uno studio cui attinge anche il nostro<sup>20</sup>. Entrambi sottolineano come Gertrude e Ildegarda di Bingen concordino nell'attribuire una grande importanza alle melodie liturgiche e alla simbolica celebrativa che ai loro tempi necessariamente si tingeva di allegorismo. Particolarmente interessante è l'affermazione di Bernard, secondo il quale "fondandosi sulla liturgia,

---

*La conformation au Christ*, Cerf, Parigi 1998 (trad. it. *Il Dio dei mistici. II. La conformazione a Cristo*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2000); *Le Dieu des mystiques. III. Mystique et action*, Cerf, Parigi 2000 (trad. it.: *Il Dio dei mistici. III. Mistica e azione*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2004).

<sup>17</sup> Questo criterio fondamentale viene ribadito da p. Bernard anche nella *Teologia spirituale*: "Anche quando non si soffermano a descriverla [...], hanno vissuto personalmente l'unione sacramentale a Cristo sia attraverso la liturgia in genere sia attraverso la celebrazione e la ricezione dei sacramenti: la loro dottrina quindi va interpretata alla luce della loro prassi" (Tspir, p. 175; *Traité*, p. 163).

<sup>18</sup> *Ibid.* Sempre a proposito di Dionigi, l'Autore si sofferma sulla funzione equilibratrice della liturgia (DM I, p. 180s; p. 221s fr).

<sup>19</sup> DM II, p. 296ss; p. 390ss. fr.

<sup>20</sup> C. Vagaggini, *Il senso teologico della liturgia*, Paoline, Milano 1957, pp. 591- 642.

Gertrude conferisce al suo insegnamento un carattere di universalità<sup>21</sup>. Di fatto, il ricorso sistematico alla liturgia dona alla vita mistica un equilibrio profondo, dal quale deriva quell'atmosfera di pace e gioia così sensibile negli scritti di santa Gertrude. Il riferimento alla liturgia conferisce alla vita cristiana un carattere di rinnovamento continuo. Tale è, appunto, il messaggio fornito dal Salterio.

Lo studio della teologia liturgica di santa Gertrude consente poi al nostro di mettere in risalto un secondo effetto di grande rilevanza della vita liturgica: l'elevazione dello spirito legata alla certezza della condivisione della liturgia celeste che si riflette nell'*actio* ecclesiale. Egli la individua in modo sensibile nel gesto dell'elevazione delle mani: "Il *Sursum corda* dell'introduzione al prefazio è l'invito permanente, sottolineato dal gesto del sacerdote, al movimento anagogico di unione al Pontefice celeste"<sup>22</sup>. Enumeriamo infine, anche se per mancanza di tempo non potremo trattarli, gli altri temi legati alla spiritualità liturgica che p. Bernard ha evidenziato nell'opera di Gertrude di Helfta: l'importanza della simbolica nuziale, la riattualizzazione del sacramento del Battesimo nella cinquantina pasquale, la mediazione sacerdotale di Cristo e la comunione alla sua vita attraverso la comunione sacramentale cui la mistica tedesca incoraggiava ad accostarsi con frequenza. Né si deve dimenticare la sottolineatura della dimensione epicletica della vita cristiana attraverso l'importanza attribuita all'azione dello Spirito Santo. Ma dato che lo Spirito è presente nel Cuore di Gesù, vero uomo, proprio attraverso lo Spirito si può vedere la totalità e il significato profondo del mistero sublime dell'Incarnazione. Ricorrendo alle parole di Maria Giovanna Muzj, "questo movimento di discesa corrisponde dunque al disvelarsi dell'immagine di Dio nel creato e nell'uomo redento e divinizzato"<sup>23</sup>. E con quelle di André Grabar si può ricordare che "l'Opera della Salvezza per mezzo dell'Incarnazione si rinnova ad ogni istante per mezzo dell'offerta liturgica"<sup>24</sup>. È la concezione della Teofania come presenza efficace che trasforma la vita e tutto il creato.

#### *Vita liturgica come espressione simbolica*

Con la pubblicazione nel 1978 della *Théologie symbolique*, il nostro teologo offriva una vera novità nell'area della cultura teologica; nella prefazione all'edizione italiana il cardinale Carlo Maria Martini notava: "il campo della simbolica rimane per molti sconosciuto"<sup>25</sup>. Di fatto, dalle pagine di questo saggio traspare un impressionante lavoro di assimilazione e rielaborazione, in funzione del mistero cristiano, di dati provenienti dalla filosofia e in particolare dalla fenomenologia, dalle scienze del profondo e dalle cosiddette scienze umane. Il suo carattere innovativo emerge anche dalle recensioni. Particolarmente interessante per noi quella di Jesús Fernandez Gonzalez che scrive: "P. Bernard ha affrontato i problemi classici della spiritualità e della mistica cristiana con coraggio creativo e non solo innovativo. In quanto esperto conoscitore dell'importanza del fenomeno simbolico nel linguaggio filosofico del nostro tempo, ritiene che tale simbolismo possa essere applicato per fare una fenomenologia

---

<sup>21</sup> DM II, p. 300; p. 396 fr.

<sup>22</sup> DM II, p. 302; p. 398 fr.

<sup>23</sup> M. G. Muzj, *Visione e presenza. Iconografia e teofania nel pensiero di André Grabar*, La Casa di Matriona, Milano 1995, p. 217. La prefazione di questo lavoro è di p. Bernard. Cfr. in particolare la Parte III "Teofania" per il suo collegamento con la liturgia (pp. 113ss) e nell'edizione francese (*Un maître pour l'art chrétien. André Grabar*, Cerf, Parigi 2005), pp. 231ss.

<sup>24</sup> *Ibid.*, p. 217.

<sup>25</sup> Tsimb, Premessa, p. 7 (assente nell'ed. fr.). A questo proposito Léon Renwart scrive nella sua recensione: "La teologia come scienza si è data uno strumento concettuale molto ricco, ma l'espressione immaginale e la pratica rituale sono lungi dall'essere state oggetto di studi così approfonditi" (recensione di *Théologie symbolique* (1978), in *Vie consacrée* 52 (1980/3), 191).

del religioso. Diciamo sin d'ora che tale teologia simbolica non è una 'teologia in più' accanto a quelle sorte in questi anni. È una formalizzazione ermeneutica e linguistica della stessa teologia le cui realtà sono accessibili e verificabili per mezzo del simbolo", e conclude: "Qualcosa incomincia a cambiare con questa cultura del fenomeno simbolico, applicato alla teologia e all'intelligenza dei misteri cristiani"<sup>26</sup>.

Oggi, a distanza di quasi trent'anni, anche se sono stati fatti grandi passi avanti, il ruolo della teologia simbolica all'interno della teologia ufficiale non è ancora pienamente chiarito. Anche per questo, è importante riconoscere la validità perdurante di un'opera che mostra come l'espressione simbolica sia anteriore al discorso ragionato e astratto<sup>27</sup>: essa è presente fin dalle prime pagine della Bibbia, pervade la preghiera dei Salmi, è latente nell'arte; la simbolica fa parte integrante ed efficace della vita sacramentale celebrata nella liturgia. Sono i sacramenti, nella loro celebrazione liturgica, quelli che introducono ogni credente nel mondo della simbolica. Il Mistero di Cristo, Sommo Sacerdote, si fa continuamente presente nel mistero sacramentale. Nell'*actio* liturgico-sacramentale "il simbolo non si limita ad esprimere la realtà spirituale: la comunica, la conferisce a coloro che partecipano alla vita di Cristo mediante la vita sacramentale e la contemplazione"<sup>28</sup>.

Con la ricchezza delle sue indicazioni, il saggio rappresenta tuttora un punto di riferimento per chi voglia recuperare la dimensione simbolica della realtà al fine di comprendere la vita spirituale che ci trasforma efficacemente.

### **La trasformazione sinergica**

Per quanto fondamentale sia la simbolica spaziale, cosmica e naturale, non è sufficiente a esprimere la vita cristiana. Questa, infatti, comprende un'altra sfera simbolica fondata sulle relazioni interpersonali i cui simboli sono il padre, la madre, il figlio, la sposa...<sup>29</sup> Questi concetti sono presenti nell'*actio* liturgica ecclesiale. Non a caso tutta la preghiera dei cristiani viene elevata al Padre, simboleggiato nell'Antico Testamento attraverso le figure personalizzate del re, del pastore e del liberatore. Il concetto basilare di Alleanza trova una nuova realizzazione nel mistero sponsale dell'unione della natura umana con la natura divina nell'unica Persona del Verbo incarnato; questa Alleanza di Dio con gli uomini si estende a ogni fedele che diventa partecipe di Cristo attraverso il Battesimo. Per il sacramento della Chiesa, la persona umana diventa figlio/a del Padre nel Figlio: Dio è nostro Padre come è Padre di Gesù. Questo mistero della *eudokia* del Padre può farsi vita solo mediante la sua attualizzazione sacramentale.

Oltre alla costellazione simbolica del padre, per esprimere il rapporto con Dio fondato nell'Alleanza, la vita spirituale, e di conseguenza l'espressione che la celebra, riconosce poi la massima importanza al tema sponsale<sup>30</sup>. In tale contesto vengono considerati i rapporti di amore, fedeltà, tradimento, adulterio, perdono e riconciliazione. È chiaro che la consumazione espressiva di quest'unione interpersonale si effettua nell'Eucaristia, la cui grazia specifica è l'unione della comunità nella carità. Ma il grande mistero nuziale, espresso simbolicamente attraverso le figure dell'Amato e della Chiesa, proietta la sua luce anche sul mistero sacramentale del matrimonio; una luce che

---

<sup>26</sup> J. F. Gonzalez, recensione di *Théologie symbolique* (1978), in *Revista Agustiana* XXII (1981), 198. L'elenco delle recensioni più importanti delle opere di p. Bernard si trova nel volume postumo *Teologia mistica* (ndc).

<sup>27</sup> A riprova, la recente pubblicazione in lingua spagnola: *Teología simbólica*, Monte Carmelo, Burgos 2005.

<sup>28</sup> Tsimb, Premessa, p. 11 (assente nell'ed. fr.).

<sup>29</sup> Cfr. Tsimb, pp. 41-56; pp. 31-45 fr.

<sup>30</sup> Cfr. Tsimb, pp. 318-328; 279-289 fr.

nella costellazione celebrativa dei cristiani si estende sulla consacrazione verginale e sulla professione monastica e religiosa.

### *L'albero della Croce: simbolo della sinergia*

L'Alleanza tra cielo e terra prende come simbolo l'albero (*Genesi / Apocalisse*); il suo movimento verso la pienezza ha un itinerario complesso: il soggetto deve uscire da se stesso per andare verso l'altro: verso Dio, verso il mondo, verso il prossimo. Tale movimento trova una rappresentazione ottimale nel simbolo della Croce, albero della vita: legno che si estende indietro recuperando il passato, si proietta verso l'avvenire, penetra nel suolo e si protende verso il cielo<sup>31</sup>. Nell'ottica cristiana, è impossibile sottovalutarne il valore come strumento della Redenzione: su di essa il Salvatore ha offerto la sua vita in sacrificio e il suo sangue è stato sparso per la riconciliazione fra Dio e l'uomo. La Croce è, e sarà per sempre, il simbolo della vita. Piantata sul Calvario quale strumento di morte, essa richiama infatti l'albero della vita in mezzo al Paradiso. In essa l'umanità, unita alla divinità nella persona del Verbo, ha risposto con un *Ecce venio* perfetto all'opera di Dio in favore degli uomini; in essa ci è stato dato il santo Pneuma. Nell'*actio liturgica*, celebrazione dell'Alleanza e attualizzazione del *Mysterium*, si realizza una vera e propria sinergia<sup>32</sup>: l'uomo, che ha ricevuto dall'albero della Croce lo Spirito vivificante, è reso capace dalla sua virtù di far memoria (*anamnesis*) e di realizzare efficacemente ciò che il simbolo della Croce significa: l'unione dell'umano e del divino nell'oblazione perfetta. Sulla Croce, Gesù Cristo ha realizzato l'itinerario dell'oblazione perfetta in tutte le direzioni: è stato elevato verso Dio, ha aperto le braccia per abbracciare il mondo; dall'albero della Croce, per mezzo dello Spirito (*epiclesis*), continua a dare i suoi frutti a ogni uomo di tutti i luoghi e di tutti i tempi (cfr. Ap 22, 1ss).

Nella terza parte della sua *Teologia simbolica*, significativamente intitolata "La trasformazione simbolica", p. Bernard affronta l'essenza del simbolo: appunto, la sua azione trasformante, appunto. Di fatto, la particolare idoneità del simbolo a esprimere il processo spirituale si fonda sulla sua apertura radicale. Introducendo questa problematica, l'Autore mostra che, per esprimere il richiamo del mare aperto, l'aldilà del tempo, lo splendore delle cose, l'infinito di Dio, bisogna fare appello al simbolo<sup>33</sup>. Il simbolo, infatti, precisamente in quanto esplica una funzione trasformante intrinseca, non solo è capace di suggerire l'infinitezza ma anche di indurre il movimento verso di essa. Ed è qui che si inserisce la celebrazione dell'*actio sacramentalis* del *Mysterium*, Mistero di Dio per la *vita* del mondo, la quale non può essere che *vita* divina. Infatti, la comunicazione della vita divina avviene mediante i sacramenti, che sono segni efficaci della grazia che conferiscono. Come ricorda poi p. Bernard, occorre sempre tener presente che nella celebrazione liturgica della Chiesa fra il segno simbolico e la sua efficacia il rapporto non è arbitrario<sup>34</sup>. La celebrazione sacramentale del mistero di Cristo opera una trasformazione spirituale non soltanto in virtù della disposizione divina, per la quale i sacramenti sono atti efficaci del Cristo risorto, ma anche in proporzione a una partecipazione personale più adeguata all'azione significata dagli stessi sacramenti.

---

<sup>31</sup> Cfr. Tsimb, p. 329; p. 289 fr.

<sup>32</sup> Cf r. *Catechismo della Chiesa cattolica*, n. 1092. 1108.

<sup>33</sup> Cfr. Tsimb, p. 337; p. 297 fr.

<sup>34</sup> Cfr. Tsimb, p. 338; p. 299 fr.

### *Dalla bellezza alla salvezza*

P. Bernard conosce bene importanza e complessità dei rapporti che intercorrono fra espressione figurata e dinamica del simbolo; per questo scrive: “Si tratterà di una simbolica complessa, in quanto la vita spirituale, oggetto del nostro studio, fa ricorso a simbolismi molto elaborati: quelli della liturgia, dell’architettura, della poesia”<sup>35</sup>, per poi passare a descrivere il processo dinamico dell’immagine, considerandone l’applicazione nella contemplazione di Cristo e dei suoi misteri e conclude mettendo in rilievo l’originalità della vita sacramentale cristiana, oggetto della celebrazione della liturgia. Propone, allora, una riflessione da teologo spirituale: tratta della dinamica spirituale dell’immagine, del rapporto fra simbolo e Incarnazione di Gesù Cristo, per arrivare all’efficacia simbolica dei sacramenti. E lo fa presentando la bellezza dell’immagine, la realtà sensibile come mezzo salvifico (la carne di Gesù, l’Eucaristia, la dimensione liturgica).

### **Efficacia spirituale del linguaggio simbolico**

Ma è nell’ultimo capitolo di questa terza parte, intitolato “L’efficacia simbolica”, che Bernard, prendendo spunto dall’esegesi di Oscar Cullmann, presenta la sua intuizione fondamentale sul culto cristiano. Il teologo protestante insisteva sul fatto che se san Giovanni ha scelto nel suo racconto evangelico soltanto alcuni segni di Gesù è perché aveva un intento specifico, quello di “stabilire una relazione fra il culto cristiano del suo tempo e gli eventi della vita storica di Gesù”<sup>36</sup>. E questo, come osserva p. Bernard, era perfettamente normale: contemplando il Vangelo il cristiano si trova immerso in una situazione singolare costituita innanzitutto dalla consapevolezza dell’importanza decisiva del mistero pasquale di Cristo, mistero che “costituiva la base più costante della spiritualità primitiva”<sup>37</sup>. La celebrazione di questo *Mistero (lex orandi)* ha come punto di partenza la confessione di fede (*lex credendi*), la quale afferma che Gesù, il *Kyrios*, è divenuto principio di vita nuova nello Spirito in vista della *théosis* o divinizzazione del genere umano (*lex agendi*)<sup>38</sup>. Così, rifacendosi a quanto esposto nella prima parte del suo saggio e, aggiungiamo, in piena sintonia con la teologia di Henri Corbon, p. Bernard scrive: “[...] l’attività simbolica si sviluppa a partire della pressione esercitata da una vita spirituale che mobilita al suo servizio tutte le energie della coscienza-nel-mondo. Più la coscienza tende verso il livello spirituale, più essa sfrutta i dinamismi dei livelli inferiori per prolungare il loro slancio e riuscire ad esprimere il proprio desiderio. È così che i mistici e gli artisti medioevali hanno moltiplicato le allusioni simboliche per cantare il mistero cristiano [...]”<sup>39</sup>.

Il simbolo è sempre dinamico; ma il simbolo cristiano lo è doppiamente, in quanto fondato sull’efficacia dell’operazione divina: lo Spirito, che come *Shekinà* riposava nel Tempio di Gerusalemme, abita in pienezza nel Corpo di Gesù, come pure nell’Eucaristia e nella Chiesa, e a tutte queste realtà conferisce la capacità di essere vive e vivificanti. Bernard sottolinea come la continuità simbolica non si fondi unicamente sulla capacità simbolica dell’essere umano, ma anche e principalmente sulla continuità ontologica dell’azione dello Spirito Santo. Non tralascia infatti di ribadire secondo la grande tradizione: “Cristo, istituendo i sacramenti, ha conferito ad alcuni segni

---

<sup>35</sup> Tsimb, p. 339; p. 299 fr.

<sup>36</sup> O. Cullmann, *Les Sacraments dans l’Evangile johannique*, PUF, Parigi 1951, p. 7; citato in Tsimb, p. 400; p. 353 fr.

<sup>37</sup> Tsimb, pp. 400-401; pp. 353-354 fr.

<sup>38</sup> Cfr. J. Corbon, *El año litúrgico bizantino. Estructura y mistagogía*, in *Liturgia y oración*, Cristiandad, Madrid 2004, p. 60.

<sup>39</sup> Tsimb, p. 401; p. 354 fr.

simbolici un'efficacia la cui prima fonte appartiene non alla coscienza-che-percepisce bensì a una disposizione divina<sup>40</sup>. Anzi, come insegnava l'Ipponense, si può dire che il sacramento agisce in funzione di un atto del Cristo risorto: non è Pietro che battezza, bensì Cristo stesso per mano di Pietro.

Tutti i sacramenti hanno un qualche rapporto con il mistero pasquale, dal quale deriva ogni efficacia spirituale. In forza dello Spirito del Risorto essi operano quel che simboleggiano; simboleggiano operando. Ma simile affermazione viene fatta tenendo conto di un elemento capitale della vita cristiana: *l'attività liturgica adempie la funzione essenziale di riattivare la realtà spirituale contenuta nei sacramenti*<sup>41</sup>. L'esperienza cristiana mostra che la vita liturgica trova il proprio centro indiscusso nella celebrazione eucaristica. Una celebrazione che, come sottolinea il nostro, non si riduce alla semplice commemorazione della Cena, ma sviluppa un ciclo liturgico, il quale, proprio in quanto si riferisce al mistero totale di Cristo, ingloba tutti gli aspetti della *vita* cristiana e in particolare quello della lotta contro la potenza del peccato. Lotta alla quale sono ordinati i sacramenti della riconciliazione dei penitenti e dell'unzione dei malati, che si integrano nell'insieme della vita cristiana.

Lo scopo perseguito da p. Bernard è quello di determinare i rapporti profondi che legano l'attività simbolica alla vita dei credenti. Per questo egli si sofferma sui due sacramenti principali della vita spirituale personale, il Battesimo e l'Eucaristia, simboleggiati, in senso profondo e accessibile, dall'acqua e dal sangue che sgorgano dal Cuore di Cristo. In questo modo, spiega, celebrando l'Eucaristia o commemorando il Battesimo nel tempo pasquale "il cristiano esercita un'attività simbolica efficace di cui ha tutto l'interesse a cogliere più profondamente il significato"<sup>42</sup>. Questi due sacramenti permettono di affrontare il problema che abbiamo soltanto intravisto: quello "posto dai sistemi simbolici complessi in cui entrano le valenze simboliche elementari, ma anche la valenza di gesti come l'immersione battesimale o quella di situazioni umane come il pasto. Senza dimenticare che tutta questa attività simbolica si iscrive in un riferimento esplicito al mistero di Cristo e pone il problema fondamentale del rapporto dei sacramenti cristiani con la storia della salvezza"<sup>43</sup>.

#### *La liturgia battesimale: con Cristo sorge un nuovo "eone"*

Riprendendo la nozione di "complesso simbolico" p. Bernard osserva che essa "si adatta perfettamente al battesimo, a condizione di considerarne il simbolismo non solo nella parte essenziale dell'immersione nell'acqua, ma anche nello svolgimento completo della cerimonia battesimale rievocata nella veglia pasquale"<sup>44</sup>. Questa simbolica rivela il senso primordiale dell'immersione nell'acqua: per i Padri, l'immersione è morte, sepoltura e rinascita; ora, nella simbolica generale i simboli dell'immersione nell'acqua, della caverna, della sepoltura e del seno materno appaiono molto vicini.

Il battesimo predicato da Gesù significa precisamente una nuova nascita nello Spirito, analoga alla nascita secondo la carne (cfr. Gv 3,3-4) e Gesù stesso, conferendo così significato pieno a tutte le figure dell'Antico Testamento, si sottopone al battesimo penitenziale di Giovanni, al fine di adempiere ogni giustizia (Mt 3,15). Così facendo, egli instaura un nuovo rapporto fra il battesimo e la sua persona: il nostro battesimo ci rimanda a Colui che si è inserito nella nostra storia. Come osserva p. Bernard: "In

---

<sup>40</sup> Tsimb, p. 403; p. 356 fr.

<sup>41</sup> Tsimb, p. 404; p. 356 fr.

<sup>42</sup> Tsimb, p. 404; p. 357 fr. Peccato che il nostro Autore non si sia soffermato sull'argomento del ciclo liturgico e dell'Ufficio divino come sviluppo e prolungamento della celebrazione eucaristica.

<sup>43</sup> *Ibid.*

<sup>44</sup> Tsimb, p. 405; p. 357 fr.



quanto possiede lo Spirito in modo permanente, Gesù appare come colui che definisce l'ordine nuovo della salvezza e si presenta come principio di redenzione e di santificazione. Questa manifestazione solenne fa di ogni acqua battesimale il veicolo dello Spirito purificatore e santificatore"<sup>45</sup>.

Non dimentica, il nostro maestro, che nella simbolica generale le acque primordiali, alle quali ogni battesimo fa riferimento, hanno un duplice significato, positivo e negativo. L'immersione nell'acqua che dà la vita significa anche la lotta contro le forze del male. La missione redentrice di Cristo riveste anche questo significato di lotta contro le potenze infernali, alle quali la liturgia si riferisce chiamandole in modo simbolico *il drago*<sup>46</sup>.

Ciò che significa il Battesimo in Cristo, Bernard lo lascia alla lunga e suggestiva descrizione dell'Areopagita che serve al tempo stesso a porre chiaramente in risalto la differenza tra due modi di procedere. Mentre noi esplicitiamo attraverso la parola i diversi momenti dell'iniziazione cristiana, le liturgie antiche li simboleggiano: "Tale è l'insegnamento che santamente suggerisce la tradizione simbolica spogliando per così dire il neofita della sua vita anteriore, strappandogli fino gli ultimi affetti di quaggiù, ponendolo, corpo e piedi nudi, di fronte all'Occidente perché, a mani tese, abiuri ogni comunicazione con le tenebre del male, espella in qualche modo tutto ciò che nella sua passata condotta portava il segno della dissomiglianza, accetti l'abiura totale di ogni principio contrario alla conformità divina. Divenuto in questo modo invincibile e libero, lo si volge verso l'Oriente per mostrargli che, ripudiando ogni malizia, egli potrà ricevere, nella loro perfetta purezza, il possesso e la contemplazione della Luce divina"<sup>47</sup>. Infine, la consacrazione con l'olio che in passato chiudeva la cerimonia del Battesimo significa l'ingresso nella pienezza dello Spirito "La consacrazione con l'olio profuma gradevolmente l'iniziato di un odore soave, giacché la santa perfezione della nascita di Dio in loro unisce gli iniziati allo Spirito tearchico"<sup>48</sup>.

#### *Il mistero eucaristico: sacrificio di comunione in forza dello Spirito*

Nella celebrazione del Sacramento dei sacramenti, il pane e il vino consacrati non sono più soltanto un *signum*, ma sono segno e già realtà: il corpo reale del Cristo risorto presente nel sacramento. Bernard rileva che la dimensione simbolica dell'Eucaristia "è dunque di un ordine del tutto singolare, poiché rimanda a una realtà già contenuta nei segni"<sup>49</sup>. Qui si vede come realtà e simbolo non si escludono a vicenda.

Con l'argomento dell'Eucaristia, il nostro collega adeguatamente quello del sacerdozio ministeriale per l'attuazione del sacrificio. Certo, il sacrificio cristiano si inserisce nel sacrificio di Cristo, che è offerta dell'esistenza in un'obbedienza d'amore. Conformemente all'economia dell'Incarnazione, tale offerta di sé si esprime in modo sacramentale: finché non trovi compimento nella vita eterna, l'esistenza cristiana si serve necessariamente di segni<sup>50</sup>.

Questo sacrificio fatto per amore e la sua accettazione da parte del Padre possiedono un luogo simbolico molto ricco: la Croce, sulla quale si manifestano

---

<sup>45</sup> Tsimb, p. 410; p. 362 fr.

<sup>46</sup> Nel Rito romano, celebrando la festa del Battesimo del Signore, nei secondi vesperi, antifona seconda cantiano: *Caput draconis Salvator coneruit in Iordane flumine, ab eius potestate omnes eripuit* (Scendendo nell'acqua del Giordano, Gesù distrusse la potenza mortale contenuta nelle acque primordiali).

<sup>47</sup> Dionigi Areopagita, *Gerarchia ecclesiastica*, PG 3, 401A - 401B; citato in Tsimb, p. 413; p. 365 fr.

<sup>48</sup> Dionigi Areopagita, *Gerarchia ecclesiastica*, PG 3, 404C; citato in Tsimb, p. 414; p. 366 fr.

<sup>49</sup> Tsimb, p. 416; p. 367 fr.

<sup>50</sup> Cfr. Tsimb, p. 417; p. 369 fr.

l'elevazione e l'ostensione dell'Uomo quale Agnello sacrificale. Il legno santo fa comprendere attraverso la simbolica giovannea il mistero della Redenzione per mezzo del sangue, dell'acqua e del dono dello Spirito; ma questi tre testimoni rimandano anche ai sacramenti dell'Eucaristia e del Battesimo. Ecco perché molti Padri, ravvisando nella scena l'annuncio dei sacramenti della Chiesa, l'hanno accostata all'altra scena primordiale: la nascita di Eva dal costato di Adamo addormentato (Gn 2, 21-22); dal nuovo Adamo addormentato sulla Croce nasce la Chiesa, nuova Eva.

Né ci lascia indifferenti l'importanza data dal nostro Autore all'insieme della preghiera centrale dell'Eucaristia, l'anafora<sup>51</sup>. Il riferimento all'offerta che il popolo fa di sé in Cristo, costituisce poi il passaggio al tema del pasto e della comunione. A questo proposito, p. Bernard osserva che se ci si rifà al simbolismo generale del pasto, i due significati di sacrificio e di pasto, spesso contrapposti nell'interpretazione dell'Eucaristia, lungi dall'escludersi si rivelano invece strettamente collegati. Dal punto di vista simbolico, la manducazione, raccogliendo in sé la ricchezza della simbolica universale sottolinea infatti la consumazione sacrificale<sup>52</sup>. Troviamo qui l'idea di una consumazione vivificante, ancora un simbolo di Cristo, come cibo spirituale, che offrendo liberamente la propria vita, dona a noi la vita eterna, divina.

#### *La liturgia: simbolica della vita in Cristo*

Nelle opere di p. Bernard non andremo a cercare un trattato sistematico della celebrazione del mistero di Cristo nella Chiesa; tuttavia, le continue indicazioni, intuizioni e affermazioni che vi si trovano disseminate, fanno capire che ci si trova davanti a un pensiero, nel quale si riflette quello che insegna il *Catechismo della Chiesa cattolica*: “La missione di Cristo e dello Spirito Santo che, nella liturgia sacramentale della Chiesa, annunzia, attualizza e comunica il Mistero della salvezza, prosegue nel cuore che prega” (CCC 2655). In questo senso va riletta l'affermazione incisiva del nostro Autore: “Quando entriamo [...] nella simbolica liturgica, rimaniamo colpiti dalla sua complessità e dalla sua ricchezza”<sup>53</sup>. Nel celebrare festivo si dispiega tanto il simbolismo biblico quanto quello dei diversi elementi naturali e quello dei gesti; oblazione dell'incenso, canti, processioni, unzioni, tutto concorre a manifestare attraverso elementi simbolici i significati spirituali contenuti nei riti. Poi, in riferimento alla dimensione temporale, p. Bernard osserva che il ciclo liturgico riprende “il ritmo delle stagioni: Natale, Pasqua [...]. Ma bisogna notare che il ciclo liturgico riproduce anche la linea della storia della salvezza [...]. I due cicli (stagionale e liturgico) non solo si sovrappongono, ma si confondono”<sup>54</sup>. Il senso della ripetizione è pedagogico, esprime la condizione temporale dell'uomo ma è anche la confessione di fede nel Signore del tempo, dei secoli e della nostra concreta storia: il Cronocrator. Qui Bernard segue dom Gérard de Champeaux nell'affermare: “L'antico motivo pagano dello zodiaco intrecciato con i lavori dei mesi è stato trasferito tale e quale nell'iconografia cristiana [...]. Esso trasformava un compito profano in un'opera religiosa, in un atto di fede”<sup>55</sup>.

---

<sup>51</sup> Cfr. Tsimb, pp. 419-420; pp. 370-371 fr.

<sup>52</sup> Cfr. Tsimb, pp. 421; pp. 371-372 fr.

<sup>53</sup> Tsimb, p. 422; p. 373 fr.

<sup>54</sup> Tsimb, p. 426; p. 376 fr.

<sup>55</sup> G. Champeaux - S. Sterckx, *Introduction au monde des symboles, Zodiaque*, Parigi 1966, pp. 395ss; citato in Tsimb, p. 427; p. 377 fr.

## La sinergia divinizzante della carità

Lo studio del simbolismo sacramentale e liturgico pone di fronte a complessi liturgici estremamente ricchi per il semplice fatto che, come spiega il nostro, “il simbolismo liturgico ha il compito di esprimere la totalità della vita cristiana”<sup>56</sup>. Una vita che, abbracciando tanto il divenire cosmico quanto la storia della salvezza, richiede dal cristiano una partecipazione totale: spirito, affettività, sensi, corpo. La teologia di p. Bernard conduce così a considerare che per il fedele “tutto teso verso la partecipazione al mistero di Cristo, che è la fonte e la meta della sua vita, diventa possibile riferire ogni elemento del mondo, della Scrittura o della storia alla figura centrale che è Cristo. In altri termini: tutto diventa simbolo della vita in Cristo. E d'altro canto Cristo, in quanto Figlio incarnato, esprime nel mondo della storia la vita divina che riceve dal Padre”; per questo motivo si “può dunque legittimamente considerare Cristo come il simbolo del Padre”<sup>57</sup>. E ricorda ugualmente che Cristo non soltanto si trova nella condizione di poter comunicare la vita eterna, ma ha voluto espressamente che dei riti sacramentali – i quali appartengono all’ordine simbolico - diventassero i canali normali di questa comunicazione.

Per chiudere il suo saggio, l’Autore ricorre all’*Apocalisse* di Giovanni, il libro simbolico per eccellenza: esso servirà a evocare un’ultima volta quel mondo simbolico la cui profusione è stata approfondita lungo tutto il saggio. Nel libro che chiude la Rivelazione è contenuta la grande confessione di fede che rende possibile la nostra liturgia: *Vicit Leo de tribu Iuda* (Ap 5,5). Il *Mysterium* di vittoria (risurrezione-ascensione) è quello operato da Cristo, il quale glorifica perfettamente il Padre e concede alla Sposa amata la grazia dello Spirito. L’*actio* non è che l’attualizzazione *per ritus et preces* dell’opera salvifica di Cristo: essendo unicamente Lui a donarsi come *vita*, lui stesso mostra anche come si deve vivere; è Lui infatti l’unica meta della *vita* del credente.

La *res* della liturgia - per usare il linguaggio della scuola di Laôn, la sua *res*, oltre il *sacramentum* e la *res et sacramentum* - è la carità; è la condivisione reale della Passione e della morte del Signore; la rievocazione dei suoi misteri oltre che nella forma celebrativa, anche in quella dell’esistenza e dell’esperienza della vita cristiana, a somiglianza di Cristo, il quale ha consumato il suo sacrificio non nel segno, non come simbolo vuoto, ma come simbolo pieno, nella propria esistenza stessa. Il fine della simbolica celebrativa, in cui si esprime in maniera radicalmente piena la dimensione spirituale e anche mistica, è per il cristiano di diventare a propria volta Corpo offerto e Sangue versato; e questo, nella comunione della Chiesa, umanità nuova che nasce dal Cuore trafitto di Cristo dormiente sull’altare della Croce. Una Chiesa che condivide l’amore crocifisso del suo Signore e che nella sinergia dello Spirito rende il culto al Padre in attesa di prendere parte alla gloria del *Kyrios* nel Regno, *donec veniat in claritate de caelis*<sup>58</sup>.

---

<sup>56</sup> Tsimb, p. 428; p. 378 fr.

<sup>57</sup> *Ibid.*

<sup>58</sup> Acclamazione al Memoriale nell’*Ordo Missae* del *Missale Hispano-Mozarabicum*, Conferencia Episcopal Española -Arzobispado de Toledo, Ripollet (Barcellona) 1991, p. 73.